

#progetto03

## Le stravaganze dell'amicizia

*Mozart ha scritto capolavori in tutti i generi di musica, ma è nella musica da camera, in particolare, che si è divertito a rompere schemi, superare le barriere e i confini dello stile del tempo, in modo ironico e anche provocatorio, forgiando "una lingua musicale capace di tutto" (G. Pestelli). Glielo permettevano i legami di amicizia con i committenti e gli esecutori, tra i quali spesso figurava lui stesso. Una lente d'ingrandimento su questo lato divertente, strampalato e geniale del compositore austriaco raccontata attraverso le sue lettere e la sua musica.*

VENERDÌ  
 05  
 LUGLIO

ORE 20.45

NEMBRO

AUDITORIUM  
 MODERNISSIMO

**CORNO**  
 Alessandro Valoti

**CORNO**  
 Massimo Capelli

**PROGRAMMA:**

**Wolfgang Amadeus Mozart**

*Quintetto in mi bemolle maggiore per corno ed archi, K1 407 (K6 386c)*



COMUNE DI NEMBRO

con il patrocinio di



Regione Lombardia



PROVINCIA DI BERGAMO



PromoSerio  
 INNOVAZIONE E VAL DI STUDI



suoniinestate



#suoniinestate



suoniinestate



www.suoniinestate.it



info@suoniinestate.it

## Programma:

*Wolfgang Amadeus Mozart*  
(Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791)

*Quintetto per Corno, Violino, due Viole e Violoncello in mi bem. maggiore*  
K 407 (1782)

(Allegro - Andante - Rondeau /Allegro)

Divertimento “Ein musikalischer Spass” “ I musicanti del villaggio” in fa maggiore  
per 2 Corni e Quartetto d’archi K 522 (1787)

(Allegro - Menuetto- Maestoso - Adagio cantabile - Presto)

*Corni: Massimo Capelli e Alessandro Valoti*

Violino: Gabriele Schiavi

Violino-Viola: Na Li

Viola: Flavia Giordanengo

Violoncello: Ferdinando Vietti

Mozart ha scritto capolavori in tutti i generi di musica, ma è in quella da camera in particolare che si è divertito a rompere schemi , superare le barriere e i confini dello stile del tempo in modo ironico e anche provocatorio, forgiando “ una lingua musicale capace di tutto” (G.Pestelli). Glielo permettevano i legami di amicizia con i committenti e gli esecutori, tra i quali spesso figurava lui stesso. Una lente d’ingrandimento su questo lato divertente, strampalato e geniale del compositore austriaco ve la raccontiamo attraverso le sue lettere e la sua musica.

Mozart compose il Quintetto in mi bemolle maggiore K. 407 a Vienna nel 1782. Il lavoro è scritto per corno, violino, due viole e violoncello; la parte prevalente affidata al corno lo pone fra le composizioni che Mozart ideò per il cornista salisburghese Ignatz Leitgeb, suo amico e bersaglio dei suoi scherzi. Il manoscritto del Quintetto è conservato a Londra.

Come i quattro Concerti per corno e orchestra, dedicati allo stesso Leitgeb, il Quintetto, a quanto osserva Alfred Einstein, ha un tono un po' umoristico, che nell'Andante cede il campo ad un amoroso dialogare fra il corno e il violino. L'aspetto del pezzo è quello di un concerto per strumento solista con accompagnamento di una piccola orchestra d'archi. Nel primo e soprattutto nel terzo movimento, sempre secondo l'Einstein, Mozart sembra farsi gioco dei limiti dello strumento a fiato. Secondo il Saint-Foix, invece, «è una meraviglia ascoltare come si attua felicemente la fusione del corno, sempre nostalgico, con un quartetto d'archi, nel quale figurano, in luogo del secondo violino e della viola, due viole che accentuano il carattere poetico e sognante dell'intera opera».

Nell'Allegro iniziale, il corno entra dopo alcune battute introduttive e presenta successivamente due temi, cui risponde volta a volta il violino; lo sviluppo si apre con delle imitazioni su un nuovo tema e si avvia poi alla ripresa, che è simile all'esposizione nella prima parte e variata nella seconda.

L'Andante, in si bemolle, è costruito su un unico tema, il quale dà vita a due parti concluse da una cadenza.

L'Allegro finale è un rondò, il cui tema è presentato dal corno solo ed è ripreso dal quartetto; il ritornello si alterna con intermezzi, fra i quali uno centrale in minore; verso la fine, compaiono una cadenza ed un semiserio fugato.

Mozart scrisse il *Musikalischer Spass*, per due violini, viola, contrabbasso e due corni K. 522, noto anche come «Scherzo musicale» o con il titolo «I musicanti del villaggio», verso la metà di giugno del 1787, un paio di mesi prima della *Kleine Nachtmusik* K. 525. Non si conosce l'occasione e il destinatario di questo divertimento musicale in quattro tempi, ma è facile immaginare che si tratti di una scherzosa parodia di un piccolo e modesto complesso orchestrale, senza pretese sul piano dell'esecuzione.

È una deliziosa caricatura delle composizioni artigiane in uso al tempo di Mozart, il quale mette a nudo con bonomia i lati deboli e le banalità più dei compositori che degli esecutori da strapazzo, riservando all'ascoltatore smaliziato una piacevole sorpresa a ogni battuta. Tra l'altro questa composizione, unica nel suo genere, segna un ritorno di Mozart alla forma del Divertimento e della Serenata, che in quel tempo egli aveva abbandonato per dedicarsi alla sinfonia e al quartetto d'archi.

Il primo Allegro già mostra certe discontinuità di intervento dei vari strumenti, che mirano a sottolineare il tono scherzoso della composizione, nata probabilmente come una battuta di spirito durante una allegra chiacchierata tra amici.

Il Menuetto maestoso non si discosta da altri analoghi componimenti con le parti solistiche concertanti. Il Trio in si bemolle è più lungo del necessario e offre al primo violino l'occasione per fare sfoggio di virtuosismo. Alla fine ritorna il tema del minuetto.

L'Adagio cantabile è sottolineato da trovate curiose e banali e presenta una serie di accordi armonici che appartengono al peggiore sentimentalismo di ogni compositore. Dopo essersi divertito abbastanza, Mozart offre nel Presto conclusivo un saggio della sua disinvolta bravura armonica e contrappuntistica, tra fugati, trilli e rondò in un incalzante rapido di note di indubbio effetto estetico, quasi a riconciliarsi, con un abbraccio amichevole, con i valori eterni della musica.